*Grand Tour*: un'espressione che invita a porre attenzione all'Italia e a Roma, al mito del viaggiatore pittoresco e alla curiosità del *connoisseur*, alla nostalgia dello scopritore come alla meraviglia dell'imitatore. A quel lontano spirito estetico si ispira questa mostra collettiva per una confluenza di motivi diversi che s'intrecciano, tra l'antico e il moderno, allo scopo di far rivivere, con uno sguardo rapito, un luogo o un'esperienza. Un'eterogenea visione che va oltre i limiti dello sguardo per una grande avventura estetica dell'esplorare, del rappresentare, del rivelare, del citare, del forgiare, del viaggiare liberamente sperimentando tecniche diverse di rappresentazione. Il viaggio formativo dell'originario Grand Tour torna nel lavoro di questi trentaquattro artisti accostati seguendo una nuova poetica dell'immaginario, assiepati, tutti insieme, in pareti gremite di forme e materiali, colori e luci e segni a ritroso nel tempo, anche se radicati nell'oggi.

Tra la fine del Seicento e i primi dell'Ottocento, si è parlato di artisti vedutisti, ma è bene non dimenticare i visionari, perché questi ultimi avevano permesso, in una prospettiva di sapore pittorico, il passaggio dalle scene più propriamente fuori dell'ordinario alle descrizioni romantiche. Dalla scoperta dei luoghi e delle persone, apertasi dal Manierismo al Romanticismo fino all'Impressionismo, possiamo ancora ricavare il fatto che ogni nostro affetto trovi un'eco, una corrispondenza, tra immagine verbale e immagine visiva, in un trascinamento febbrile di parole e figurazioni.

Viandanti e vedutisti si ritrovavano nella comune emozione del paesaggio conquistato: da Addison e Berkeley a Goethe. E la storia stessa ritornava senza i drammi delle antiche guerre, ma nel segno della scoperta e della nostalgia, in una periodizzazione sentimentale o in una ricostruzione fantastica. Nell'interpretazione che ne hanno dato Cesare De Seta e Attilio Brilli il gusto del Grand Tour aveva in sé una molteplicità di fuochi ideali o comunque di visioni appassionate, capaci di attingere a identità paesistiche e culturali molto diverse tra loro. Il *Grand Tour* aveva rappresentato un elemento essenziale della trasformazione del gusto nei paesi d'origine: le marine di Vernet, il Colosseo di Cozens, le cascate di Tivoli di Fragonard, le rovine romane di Hubert Robert, le eruzioni del Vesuvio di Volaire o Wright of Derby, il lago di Nemi di Hackert e tante altre immagini compongono il ritratto del Bel Paese in uno spirito europeo. Vedutisti, come van Wittel, Panini, Piranesi esibiscono una nuova visione del mondo. Il termine *Grand Tour* era comparso nel lessico della letteratura di viaggio con il volume di R. Lassels *An Italian Voyage, or, Compleat Journey through Italy* (1697), e declina, ma non muore, con le guerre napoleoniche quando ormai l'attenzione si sposta su altri paesi mediterranei e su altri continenti. Pensiamo infatti da quel momento lo spostamento dei viaggi “pittoreschi” in direzione di vari orienti.

La ripresa dei motivi del Grand Tour in questa mostra apre a un'interpretazione tutta contemporanea del piacere metaforico del viaggiare, dell'attraversare, dell'oltrepassare. Il sapore del viaggio si manifesta negli sguardi evocativi di siti più o meno famosi, o in quelli citazionisti da opere di sublimi maestri, nelle riletture d'affezione che dal giardino vanno alla distesa naturale o all'archetipo vegetale, alla forza viva e non solo simbolica della terra proponendo una scultura della terra, dei luoghi, delle persone.

E il viaggio del corpo e della mente non si ferma, pretende una frenesia dello sperimentare ornamenti, figure, materiali per una dinamica del vedere, del sentire, del toccare. Una sensibilità rappresentativa aperta, ma anche una creatività skeoupoietica legata al fare oggetti, tra l'occhio fisico e sentimentale, tra scene naturali e artificiali, per una memoria vivente del voler sognare oltre ciò che è riconoscibile.

***Raffaele Milani***

Professore Alma Mater

Direttore del Laboratorio di ricerca sulle città e i paesaggi

Docente nella Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici

Presidente di Italia Nostra Bologna

Già Professore ordinario di Estetica , Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università Di Bologna